

Da Molfetta il coro H30: «Facciamo fuori l'oratorio»

Oratori al cubo. Nuova dimensione, nuovi esponenti, nuovi mezzi per nuove figure di riferimento. Al terzo Happening degli Oratori (H30), tenutosi la scorsa settimana a Molfetta, nell'ultimo dei 16 laboratori che hanno visto impegnati i 500 giovani di 60 tra diocesi e realtà associative don Michele Fablabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, ha illustrato tre percorsi possibili all'insegna della professionalità, sottolineando come "le persone impegnate per conto della comunità sono di gran lunga più importanti dei campi da gioco. Alzare le competenze educative e dare a esse continuità e intelligenza è un dovere. Non è più possibile affidarsi soltanto alla buona volontà del volontariato". Mattatore in apertura di H30, era stato invece Don Alessio Albertini, assistente ecclesiale del Csi, che all'Happening oratoriale ha portato la sua competenza ed esperienza. Sport, scuola del sorriso e proposto come uno degli stru-



menti educativi più importanti nel "fare oratorio", in ambienti anche informali "fuori" dai cortili e dai nostri campi sportivi. «Lo sport è un "luogo" che invita l'oratorio all'esterno – ha detto don Albertini – non solo rimanendo chiuso in quattro mura ma anche andando verso quelle società sportive e

quei ragazzi che sono ai margini dell'oratorio, ma che, magari, attraverso il calcio, la pallavolo, la pallacanestro si avvicinano e cominciano ad avere a che fare con un adulto significativo. Per noi l'attività sportiva è sempre stata una ricchezza, stiamo cercando di convincere ma soprattutto di fare vedere questa bellezza e questa grande opportunità, quella di avere un gruppo sportivo in ogni oratorio e in ogni parrocchia per vivere accanto ai ragazzi». Infine le parole del segretario del Forum Oratori Italiani, don Riccardo Pascolini: «Facciamo fuori l'oratorio! Nel senso di aprirsi al di là della porta del nostro oratorio. Lasciamo andare per fare spazio al nuovo, ben consapevoli che non si tratta di demolire quello che c'è, ma di mettere in conto la possibilità che c'è qualcosa nelle nostre pratiche, nel nostro stile, nella nostra formazione, vada ripensato. Ascoltare, Uscire, Incontrare, Osare sono i quattro verbi che hanno accompagnato le giornate pugliesi».